

Il Giovanni

Stasera, vedremo insieme Seconda Giovanni e Terza Giovanni, e il libro di Giuda, tutte piccole epistole di un solo capitolo. Le epistole di Seconda Giovanni e Terza Giovanni sono state scritte, naturalmente, dall'apostolo Giovanni. Nella chiesa delle origini c'erano dei profeti itineranti. Questi erano uomini che viaggiavano e andavano nelle varie chiese che erano state costituite o fondate. E in queste chiese esercitavano il loro dono di profezia, parlando per l'unzione dello Spirito Santo, edificando le chiese, consolando i santi, edificando il corpo di Cristo.

Ora, però, alcuni venivano nella chiesa dicendo di avere il dono di profezia, dicendo di parlare nel nome del Signore, ma in realtà erano dei falsi profeti, e presentavano le loro false idee, spacciandosi per profeti. Se qualcuno dovesse venire qui e dire: "Sono un profeta di Dio, ho un messaggio per la chiesa", lo manderemmo da Romaine per controllare questo messaggio.

Ma nella chiesa delle origini, c'erano questi gruppi di profeti itineranti che andavano in giro nelle varie chiese, per ministrare alla chiesa. E c'erano degli abusi in questo. C'erano quelli che dicevano di essere dei profeti che parlavano da parte di Dio e dicevano: "Questo dice il Signore, 'Preparate delle belle bistecche, con patate e piselli'". Oppure: "Nel nome del Signore", e cose del genere. "Questo dice il Signore, 'Occupatevi dei bisogni di quest'uomo, dategli dei soldi'".

Quindi è stato necessario nella chiesa delle origini che scrivessero delle linee guida per questi evangelisti e profeti itineranti. E così c'era un libro, conosciuto come Didakè, che significa "gli insegnamenti degli apostoli", la didattica. E questa Didakè erano le istruzioni date dagli apostoli alle varie chiese su come smascherare un falso profeta; e in sostanza, alcune regole con cui avrebbero potuto smascherarli: "Se vengono e ministrano, riceveteli e tutto il resto, accoglieteli, e se rimangono più di tre giorni, allora sono falsi profeti, vogliono vivere sulle spalle degli altri".

E avevano una regola nella Didakè, che diceva che se ordinavano di preparare un pasto nel nome del Signore, e se loro stessi mangiavano quel pasto, allora erano falsi profeti. Ma se ordinavano che fosse preparato, ed era per i poveri, e

loro non ne mangiavano, allora dovevano essere accolti e onorati. Se nel nome del Signore, ordinavano che fossero dati loro dei soldi, erano falsi profeti. Ora, nella seconda epistola che scrive Giovanni, lui parla della verità -ovviamente, entrambe le epistole parlano della verità - ma nella prima epistola, parla di questi falsi profeti e della loro falsa testimonianza riguardo a Gesù Cristo.

Nella terza epistola, parla di uno degli uomini della chiesa che non voleva che venisse nessun profeta, che non accoglieva o riceveva nessuno di loro perché lui stesso era uno che voleva avere il primato. E dice a Gaio, a cui è indirizzata la terza epistola, che faceva bene ad accettare e a dare ospitalità a questi profeti e evangelisti itineranti e che stava per venire uno di loro, Demetrio, e lo incoraggia ad accoglierlo; era un brav'uomo. Così dietro a queste due epistole c'è la questione di questi profeti ed evangelisti itineranti che andavano in giro, una sorta di nomadi, nella chiesa delle origini. E naturalmente, il tema di entrambe le epistole è la verità.

Quindi la prima, o meglio, la seconda epistola di Giovanni, lui la scrive presentandosi come l'anziano. Ora, questa parola, anziano, poteva significare "anziano d'età", ma era anche un titolo nelle chiese. Ogni chiesa aveva i suoi anziani che erano i sorveglianti della chiesa, ma la parola in greco "presbyteros" era in origine usata semplicemente per descrivere una persona anziana d'età. A questo punto, quando scrive Giovanni, lui ha probabilmente più di novant'anni, quindi ha tutto il diritto di chiamarsi anziano. Entrambe queste epistole, l'avrete notato, sono abbastanza brevi, e in entrambe lui dice che ci sono molte cose di cui vorrebbe scrivere, ma che preferisce parlarne con loro quando li vedrà faccia a faccia, piuttosto che scriverle.

Ora a quei tempi, loro scrivevano su una pergamena che era all'incirca 20 per 25 cm, più o meno come i fogli di quadernone con cui siamo cresciuti a scuola. Ed è interessante, ognuna di queste piccole lettere entra perfettamente in una di queste pergamene. Quindi probabilmente è proprio su queste che ha scritto Giovanni, su queste pergamene che usavano a quei tempi, 20 per 25 cm; è su queste che avrebbe scritto queste piccole epistole.

Ma chiama se stesso l'anziano.

L'anziano alla signora eletta e ai suoi figli ... (1:1)

Ora c'è un dibattito su chi sia questa signora eletta, e se sia davvero una persona, o se sta scrivendo in realtà ad una chiesa. "Alla signora eletta e ai suoi figli". Non lo sappiamo. Ma dice:

... che amo in verità, e non io solo, ma anche tutti quelli che hanno conosciuto la verità (1:1)

Come ho detto, il tema dell'epistola è la verità.

a motivo della verità che dimora in noi e sarà con noi in eterno (1:2)

Gesù disse: "Le Mie parole sono verità". Disse: "Il cielo e la terra passeranno, ma le Mie parole non passeranno" (Matteo 24:35). La verità esiste per sempre. E così, "che amo nella verità", o "che amo in verità"; insieme a "tutti quelli che hanno conosciuto la verità, a motivo della verità".

grazia, misericordia e pace siano con voi da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo, il Figlio del Padre, in verità e amore (1:3)

Grazia, misericordia e pace. Questo è un saluto comune nel Nuovo Testamento. In genere è solo "grazia e pace", ma in alcune epistole viene aggiunto anche "misericordia". A Timoteo e a Tito è detto "grazia, misericordia e pace". La grazia di Dio è il favore immeritato di Dio per te. È ricevere quello che non meriti: la bontà di Dio, le benedizioni di Dio, che noi non meritiamo; eppure Dio le riversa su di noi. Questa è grazia. La misericordia è non ricevere quello che meriti.

Davide, quando prega, prega in modo molto saggio: "Abbi pietà - o misericordia - di me, o Dio, secondo la Tua benignità; secondo la Tua grande compassione cancella i miei misfatti" (Salmo 51:1). E ogni volta che prego, io prego sempre: "Abbi pietà di me, o Dio, misericordia". Non dico mai: "Oh Dio, voglio giustizia". Starei già bruciando se chiedessi questo. "Misericordia, Signore, non voglio ricevere quello che merito!". Ma Dio fa un passo oltre: grazia. Ehi, Lui mi dà quello che non merito: il Suo amore, la Sua bontà, la Sua gentilezza, le Sue benedizioni. Io non merito queste cose, ma Lui le riversa abbondantemente su di me. La grazia di Dio, la misericordia di Dio, e la pace.

Dice:

Mi sono grandemente allegrato di aver trovato alcuni dei tuoi figli che camminano nella verità ... (1:4)

Se non sapevate che la verità è il tema dell'epistola, ora sicuramente lo sapete. In tutti i versi che abbiamo letto fino ad ora l'ha menzionata almeno una volta; certe volte più di una volta. "Mi sono grandemente rallegrato di aver trovato alcuni dei tuoi figli che camminano nella verità".

... secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora ti prego, signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri (1:4-5)

Questa è davvero l'essenza del Nuovo Testamento, e dei comandamenti di Gesù. Gesù disse: "Vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni gli altri". Gesù disse: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:34-35). Questo è un segno per il mondo.

Ora purtroppo la testimonianza della chiesa al mondo non è così buona. Quando le chiese litigano l'una con l'altra; quando ci sono lotte e divisioni nel corpo, è davvero una pessima testimonianza per il mondo. Non è un segno che siamo Suoi discepoli. "Noi sappiamo", dice Giovanni, "di essere passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" (I Giovanni 3:14). Come so se sono passato dalla morte alla vita? Dall'amore di Dio nel mio cuore, per i fratelli. Quindi il comandamento che abbiamo fin dal principio è che ci amiamo gli uni gli altri.

E questo è l'amore, che camminiamo secondo i suoi comandamenti. Come avete udito dal principio, questo è il comandamento che abbiamo ricevuto, perché camminiate in esso (1:6)

Quindi dobbiamo camminare nell'amore, l'amore gli uni per gli altri. Questo è l'amore agàpe, l'amore che si sacrifica, che mette da parte il proprio io, che dà.

Ora dice:

Poiché sono entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano che Gesù Cristo sia venuto in carne; questi è il seduttore e l'anticristo (1:7)

Vi ricordate nella prima epistola, dice: "Non credete ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio, ma ogni spirito che non confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne non è da Dio; e questo è lo spirito dell'anticristo, che è già all'opera nel mondo" (I Giovanni 4:1-3). Così ora di nuovo parla di questi

seduttori che sono entrati nel mondo che non confessano che Gesù Cristo sia venuto in carne”.

È interessante, anche se quello che dice qui sembra identico a quello che dice nella prima epistola, c'è una differenza molto interessante in greco. Questa differenza è nel tempo che usa. E nella seconda epistola, quella che stiamo considerando stasera, la parola letteralmente è “sta venendo, o sta per venire” nella carne. Ora nella prima epistola dice che Lui è venuto nella carne; cioè, la Sua prima venuta è stata nella carne.

Vedete, c'erano gli gnostici che dicevano che Gesù era un fantasma, un'apparizione; che sembrava apparentemente una persona, ma in realtà non era lì, era semplicemente un'apparizione. Che tutto ciò che è materiale è malvagio, tutto ciò che ha una sostanza materiale è intrinsecamente malvagio. Quindi, se Gesù avesse avuto un corpo materiale sarebbe stato malvagio e non avrebbe potuto essere Dio. Perciò non aveva un corpo materiale, perché questo è malvagio. Tutto ciò che è materiale è malvagio. E gli gnostici insegnavano che Gesù era semplicemente un fantasma, e raccontavano storie secondo cui quando Lui camminava sulla sabbia non lasciava impronte; e avevano sviluppato ogni genere di cose come questa. Gesù era un'apparizione. Lui non è venuto veramente nella carne.

Giovanni dice nella sua prima epistola che chiunque dichiara... che questo è il modo in cui dobbiamo provare gli spiriti per vedere se sono veramente da Dio. Qui invece la prova è “Gesù sta per venire nella carne?”. Ora c'è un punto molto interessante da fare qui... i Testimoni di Geova negano che Gesù tornerà nella carne. La Sua venuta è una venuta spirituale. Anzi, Lui è tornato già nel 1914, e ha stabilito il regno di Dio in una camera segreta. Non torna in carne. Ma cosa dice qui di quelli che sostengono questa dottrina? “Sono entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano che Gesù Cristo stia per venire in carne; questi è il seduttore e l'anticristo”.

Fate attenzione a voi stessi, affinché non perdiamo quelle cose per le quali abbiamo faticato, ma ne riceviamo una piena ricompensa. Chi trasgredisce e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio ... (1:8-9)

Anche se dicono di avere il Padre, i Testimoni di Geova, il loro rinnegare Cristo equivale al rinnegare il Padre.

... che dimora nella dottrina di Cristo, ha il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi ... (1:9-10)

Un sabato mattina.

... e non reca questa dottrina, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie (1:10-11)

Quindi quando vanno via, non dite: “Allora, Dio ti benedica, fratello!”; o “Dio ti benedica”. Non vogliamo che Dio benedica le loro vie malvagie. Loro stanno rinnegando la verità di Dio, che Gesù Cristo è Dio manifestato in carne, e che Gesù sta per tornare in carne. Loro negano questo. Quindi non dite loro “Che Dio vi benedica”. Dite: “Che Dio vi faccia conoscere la verità. Che Dio vi tiri fuori dalle tenebre e vi porti nella gloriosa luce del Suo Figlio”; ma non “Che Dio vi benedica”.

Anche se avevo molte cose da scrivervi, non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro, ma spero di venire da voi e di parlarvi a voce, affinché la nostra gioia sia completa (1:12)

Pienezza di gioia, questo è quello che il Signore vuole per ogni figliuolo di Dio. Gesù parla della pienezza di gioia in Giovanni capitolo quindici, ed è collegata al dimorare in Lui. Nel capitolo sedici del Vangelo di Giovanni, è legata alla tua vita di preghiera: “Chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa” (Giovanni 16:24). Nella Prima Epistola di Giovanni, la pienezza di gioia è legata alla nostra comunione con Dio: “Quello che abbiamo visto e udito, ve lo annunciamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col Suo Figlio Gesù Cristo; e vi scriviamo queste cose affinché la vostra gioia sia completa” (I Giovanni 1:3-4). Ora qui la pienezza di gioia è legata allo stare insieme in comunione nel corpo di Cristo.

Domani andremo a Santa Cruz e ci incontreremo con molti ministri delle Calvary Chapel della California Settentrionale e del Nevada, dell’Oregon Meridionale... Incontreremo circa duecento ministri e alcuni membri dei vari staff delle varie Calvary Chapel, lassù, e non vedo l’ora. Lo scorso anno, quando siamo stati lassù, abbiamo passato un tempo davvero meraviglioso. Dopo la riunione, la sera del lunedì, ci siamo messi insieme in camera di Mike Macintosh e credo siamo stati in piedi fino all’una e mezza, due, e abbiamo avuto una meravigliosa comunione, parlando di quello che il Signore sta facendo; ed è stato bello potersi incontrare faccia a faccia. Sapete, possiamo scriverci lettere e comunicare in

questo modo, ma c'è qualcosa di davvero speciale nel potersi incontrare e trascorrere così del tempo insieme.

Così c'è questa pienezza di gioia, nel poter condividere l'uno con l'altro le cose di Cristo, nel poter parlare del Signore e del ministero dello Spirito Santo nei nostri cuori e nelle nostre vite. Pienezza di gioia. "Avrei voluto scrivervi altre cose, ma aspetterò di potervi parlare a voce, di vedervi faccia a faccia, affinché la nostra gioia sia completa".

I figli della tua sorella eletta ti salutano. Amen (1:13)